

Globalizzazione e no-global appunti in vista del Forum di Porto Alegre

Come caratterizzare il movimento "no global"

Bisogna che il movimento si mostri in maniera più incisiva, più pratica e più comprensibile per la gente del mondo di oggi.

Questo vuol dire, per me, accelerare il passaggio da movimento "contrario" e in fase fluida (starei per dire quasi "infantile"), a movimento propositivo.

Intendo dire che deve passare dalle analisi e dalle manifestazioni "pure", a mostrare al mondo modelli nuovi di vita e di economia: modelli "vivibili" e sperimentati; da mettere a confronto con i modelli neoliberisti, senza distruggere le opportunità storiche che la globalizzazione può offrire all'umanità.

Alcuni dicono: "da no global a new global".

Tali modelli vanno confrontati e contrattati con il resto dell'umanità, compresi le istituzioni, i poteri politici e i poteri economici, mostrando il legame organico che c'è tra le nostre proposte e i disastri prodotti dal sistema attuale.

Fondamentale è l'esempio di Mohamad Yunus (il fondatore della "banca delle donne" e della "banca dei poveri"): egli ha portato il suo modello di aiuto ai più poveri, dal misero Bangladesh fino a una diffusione mondiale, entrando con la sua forza "modesta" nel contesto organizzativo della Banca Mondiale.

Anche sul piano delle iniziative concrete ed istituzionali il movimento deve fare un enorme passo avanti.

La via che intendo si può comprendere anche osservando il rapporto che c'è tra Orçamento Participativo e Reciclagem Interbairros: il primo potrebbe restare una affermazione di potere collettivo di pura programmazione economica, se non avesse conseguenze di responsabilità operativa dei soggetti. Il secondo è l'esempio vivo di assunzione di responsabilità attiva da parte dei poveri, progettando, costruendo e assumendo la gestione di attività sociali e produttive: è l'alba di una nuova società umana.

Tutto questo, in particolare, mostra che cosa si deve intendere quando si parla della necessità storica di estendere i principi e le strutture della democrazia.

Nuova società e nuova economia.

2. I modelli etici

Occorre però che noi apriamo un dibattito aperto a tutti sulla crisi e sul vuoto di modelli etici che caratterizza il sistema neoliberista: sembrano perduti, in teoria

ed in pratica, ogni valore ed ogni etica sociale diversi dal denaro.

Il mondo di oggi sembra dominato da una quasi totale assenza del riconoscimento dell'Altro, come portatore di bisogni, ma pure di valori preziosi per tutti.

Non intendo parlare di quella che si può chiamare "beneficienza" o "filantropia", cioè "elemosina"!

Il problema vero è il luogo "di diritto e di amore" che la potenza del mondo assegnerà a coloro che per lei sono indifferenti.

3. Lo sviluppo locale

Come vi ho detto a Caxias, credo che l'attuale enorme squilibrio del mondo si possa, almeno in parte, riequilibrare soprattutto riconoscendo spazi di iniziativa e di partecipazione alle economie locali, secondo la misura delle loro potenzialità e delle loro caratteristiche particolari: si tratta di una economia che va vicino al 70% della economia reale del mondo, e non si può pensare che un tale valore vada perduto, mentre tante persone rischiano di morire "di abbandono e di miseria".

Quello che è necessario è il coinvolgimento dei soggetti e delle popolazioni, non come massa anonima, ma per la loro competenza reale. Reale perché vitale, anche se emarginata o in ombra.

4. Che cosa deve dare l'Occidente

Ritengo che in questo momento della storia, drammatico ma pure pieno di promesse, sia necessario un aperto confronto sui valori specifici che possono essere offerti al mondo da ogni popolo, da ogni tradizione, da ogni cultura, da ogni esperienza umana.

Come uomo occidentale mi vado interrogando su quello che io posso offrire di costruttivo al futuro del mondo.

Ecco un elenco di alcuni valori che l'Occidente non può tradire, senza ridursi ad una nullità priva di valore per gli altri:

1. Testimoniare i valori fondanti dello Stato occidentale moderno = libertà, uguaglianza, fraternità.
2. Attivare e vivere una cultura ed una economia di attenzione e solidarietà all'Altro, portatore di bisogni e di competenza; attivare il pluralismo, tutelato dalla cittadinanza.
3. Sostenere e sviluppare le Istituzioni del Diritto, estendendole dalla dimensione nazionale a quella sovranazionale e mondiale.
4. Promuovere lo sviluppo della democrazia a partire dalle dimensioni locali e fino ai livelli internazionali e mondiali (sussidiarietà, partecipazione, responsabilità, economia).
5. Riaprire il discorso tipicamente occidentale sulla domanda, sulla cultura e sulla funzionalità dei Servizi Pubblici, intesi come bene istituzionale per tutti.
6. Tutelare gli spazi per lo sviluppo innovativo delle scienze, aiutando la ricerca

di modelli complementari ed alternativi al modello dominante, ed in autonomia dalle ipoteche del mercato.